

Albany Rezzaghi

Sulla zattera

**Diario di vita quotidiana
nella Repubblica di Salò
tra il 1943 e il 1945**

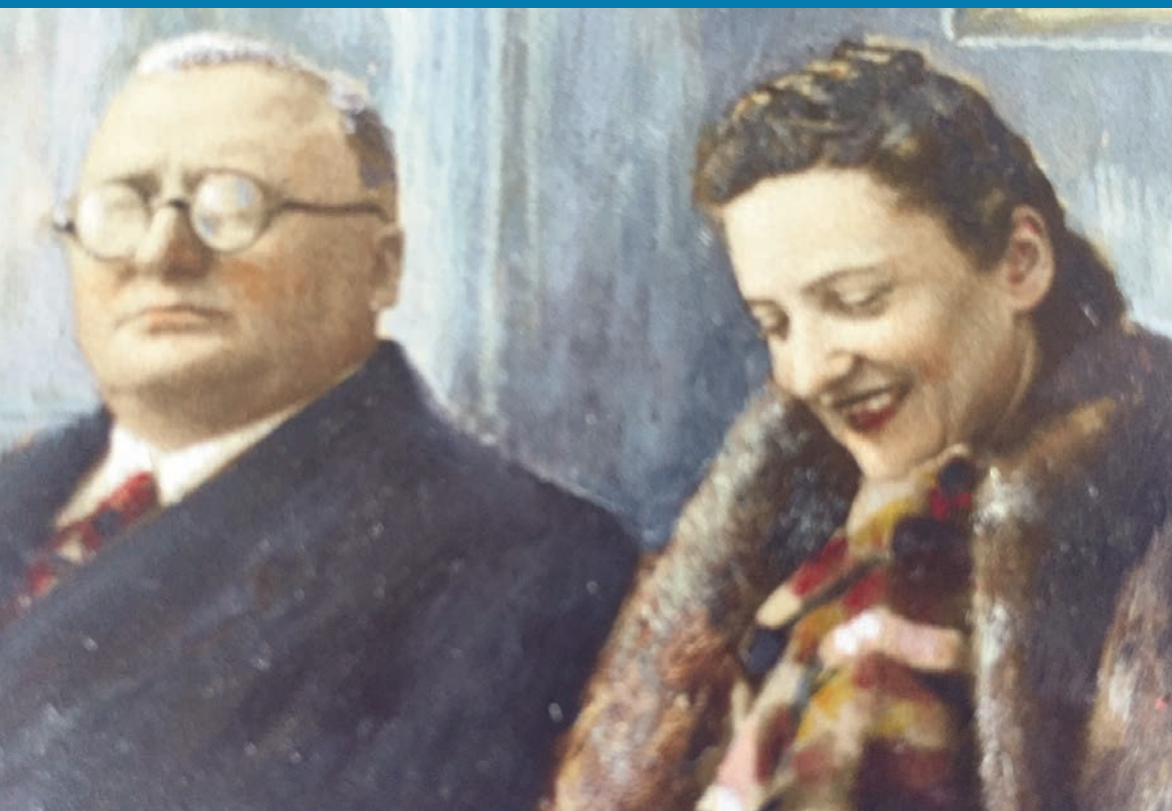
a cura di Silvia Rezzaghi
e Giovanna Menicatti

LABORATORIO SOCIOLOGICO

LS

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Albany Rezzaghi

Sulla zattera

**Diario di vita quotidiana
nella Repubblica di Salò
tra il 1943 e il 1945**

a cura di **Silvia Rezzaghi
e Giovanna Menicatti**

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Il volume è stato pubblicato anche con il contributo del Comune di San Giacomo delle Segnate



In copertina: Foto coeva al diario che rappresenta Albany Rezzaghi con la giovane moglie Alice, presenza costante e continua in tutto il testo del diario.

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Giuseppina De Simone

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Giuseppe Brandani</i>	pag.	7
Prefazione , di <i>Costantino Cipolla</i>	»	9
Introduzione , di <i>Giovanna Menicatti e Silvia Rezzaghi</i>	»	21
Sulla Zattera. Diario dal luglio 1943 al luglio '45 , di <i>Albany Rezzaghi</i>	»	25
Postfazione. Albany, nonno sconosciuto , di <i>Silvia Rezzaghi</i>	»	149
Bibliografia di riferimento	»	151
Appendice	»	153

Presentazione

La pubblicazione dell'opera *Sulla Zattera* dello storico Albany Rezzaghi è un primo tassello di un progetto del Comune di San Giacomo, di più ampio respiro, che prevede la valorizzazione della casa storica della famiglia Rezzaghi, posta nel centro del paese, nonché un riconoscimento ulteriore al nostro illustre concittadino.

Quando Silvia Rezzaghi, nipote di Albany, mi ha raccontato il desiderio di trascrivere il diario del nonno ho accolto con grande entusiasmo il suo progetto. L'importanza di mantenere la memoria storica di fatti accaduti nel nostro territorio durante la guerra ci permette di non dimenticare la storia del passato e di meglio comprendere il presente.

Il confronto con il Prof. Walter Loddi, storico sangiacomese già autore di testi sulla storia di personaggi storici di San Giacomo delle Segnate, mi conferma la cospicua rilevanza storico-culturale del progetto.

Giuseppe Brandani
Sindaco Comune San Giacomo Delle Segnate

Prefazione

di *Costantino Cipolla*

Non avrei mai pensato di tornare intellettualmente sull'opera e sulla vita di Albany Rezzaghi, storico mantovano valente ed "appartato"¹ che avevo incrociato nei miei studi sulle "grandi" vicende storiche mantovane connesse alle impiccagioni austriache di Belfiore ed ai valorosi personaggi in esse coinvolti e strozzati². La storia non ci pone di fronte durante la nostra esistenza alle stesse sfide. Il sottoscritto, ad esempio, essendo nato nel 1946, ha vissuto sempre in un regime a base democratica senza, dunque, dover effettuare scelte di cruciale importanza per la propria vita collettiva o la propria società. È questo qualcosa di paragonabile a chi si è trovato di fronte Hitler o ha attraversato una guerra mondiale? Oppure, tornando a noi, sotto il giogo austriaco ha tentato di rendere libera ed autonoma la nostra nazione o, meglio, l'Italia? Evidentemente, ci troviamo di fronte ad opzioni biografiche o a decisioni personali completamente difformi e ciò sia come spessore che come merito.

Nel 2006, avevo citato Rezzaghi oltre 40 volte³, mentre nel 2012 mi ero limitato a 25 (circa) citazioni⁴. In mezzo, però, nel 2010 avevo curato un volume che a tutti gli effetti prendeva le mosse dai suoi scavi investigativi sul Risorgimento mantovano e, in quella sede, lo citavo e utilizzavo per ben 87 volte⁵. Ovvio che dopo tutti questi lavori di ricerca per migliaia di pagi-

¹ Così lo definivo già in C. Cipolla (a cura di), *Dopo Belfiore*, FrancoAngeli, Milano 2010.

² Cfr. C. Cipolla, *Belfiore*, FrancoAngeli, Milano 2006, I, pp. 968 e C. Cipolla (a cura di), *Belfiore*, FrancoAngeli, Milano 2006, II, pp. 856. Vedi anche C. Cipolla e S. Siliberti (a cura di), *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo, I, Studi*, FrancoAngeli, Milano, 2012, pp. 917 e C. Cipolla, R. Benadusi, A. Fabbri (a cura di), *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo. II. Documenti*, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 1068.

³ C. Cipolla, *Belfiore*, op.cit., p. 962.

⁴ C. Cipolla, S. Siliberti (a cura di), op.cit., p. 909.

⁵ Mi riferisco al già citato *Dopo Belfiore*, p. 583.

ne e concentrati su Mantova, non avrei mai supposto (lo ripeto) di tornare sul Rezzaghi e sul suo pensiero in qualsiasi modo esso potesse essere espresso.

Invece, in un giorno senza data dell'anno scorso mi arrivò una telefonata di Silvia Rezzaghi, nipote del nostro Albany. L'avevo già conosciuta quando mi aprì le porte ed i cassetti della casa avita del nonno, permettendo il recupero di interessantissimi documenti su Belfiore. Erano oltre dieci anni addietro. La ragione della telefonata non era, però, né i "Martiri", né Mantova, ma un diario che l'evolversi della vita familiare le aveva messo tra le mani redatto dal nonno Albany e relativo alla fase storica rappresentata dalla Repubblica di Salò e cioè concernente il periodo compreso tra il luglio del 1943 ed il luglio del 1945, redatto, si badi, nella stessa Salò. Letto il documento, sollecitai Silvia con l'amica Giovanna a rendere gestibile editorialmente il diario al fine di una sua pubblicazione in un volume autonomo, che è questo di cui sto stendendo la premessa, breve ma non sicuramente occasionale. Procediamo, però, con ordine.

1. Rezzaghi. Chi?

Rezzaghi nasce a S. Giacomo delle Segnate nell'Oltrepò mantovano, dove alle spalle si hanno gli Appennini e non le Alpi⁶, nel 1883 e ivi, di fatto, dimorerà tutta la vita, pur girando il mondo e, soprattutto, la sua amata Francia. Dopo essersi laureato in medicina e condotto una vita da "benestante", si spegnerà nel suo paese nel 1953. A noi, però, della sua vita interessa essenzialmente la parte relativa alla sua attività di storico che egli perseguì per passione e per amore della sua terra, a cui dedicò un volume di buona apertura storiografica e di eccezionale documentazione eclettica molto ben ricomposta⁷. La dedica di questo volume ai due "dilettissimi" figli, Gianfranco e Silvano, suona in questo modo: "perché imparino ad amare del mio amore il paese natale". Potrei anch'io oggi scrivere la medesima esortazione (o augurio) riguardo ai miei amatissimi figli, Giovanni Battista e Matteo, e per riferimento al mio comune Guidizzolo, sempre in provincia di Mantova, ma dall'altra parte dei suoi confini geografici e cioè verso il lago di Garda.

⁶ E questo incide molto sul tipo di pianura (Padana) che si ha intorno.

⁷ Mi riferisco a Dr. Albany Rezzaghi, *La Terra di Segnate e limitrofi*, Soc. Tip. Modenese, Modena 1928.

Rezzaghi in ogni caso si occupò soprattutto di storia risorgimentale mantovana, pur scrivendo vari articoli e saggi dispersi in numerose riviste italiane ed anche straniere. Qui ci limitiamo a citare due delle opere principali delle riflessioni dedicate a questo tema dal nostro Albany⁸.

Il suo *Quarantotto Mantovano* esce per conto della Reale Accademia Virgiliana di Mantova nel 1933, frutto di un quinquennio di ricognizione e raccolta dei materiali in vari Archivi italiani⁹. Anche la bibliografia è impressionante e l'esito, meticoloso ed insuperabilmente documentato, è tale per cui "il contributo dato dai Mantovani alla prima guerra di indipendenza è sì notevole da sfatare ogni accusa lanciata dall'affrettata letteratura sincrona"¹⁰. Il volume sconta sicuramente afflitti patriottici che Rezzaghi fa risalire a Napoleone¹¹, ma non si concede a nessuno, né, tanto meno, al suo caro amico (e fascista) Luzio¹², del quale scrive¹³, senza tentennamenti, che chi è stato in guerra "mal comprende le parole del Luzio che riportando un episodio insignificante nel grande dramma lo ingigantisce per trarne illusioni che i nostri documenti distruggono".

Prima di accennare alla dotta e puntuale curatela effettuata dal Rezzaghi dell'opera di Mons. L. Martini "consacrata" a Belfiore e cioè *Il Confortorio*, vediamo il suo orientamento generale verso il regime fascista. Rezzaghi fu, nel suo complesso, un uomo colto, pacato, maniacale sul piano conoscitivo, liberale del suo tempo, patriota sopra ogni cosa (anche per tradizione familiare) con tocchi di elitarismo e paternalismo, vocato quasi fisicamente alla sua terra per o a favore della quale accettò vari ruoli pubblici¹⁴. Nel suo primo farsi, aderì per sua stessa ammissione al Fascismo. Scrive in proposito nel suo diario Albany¹⁵ per rimando ad un momento in cui avrebbe potuto essere arrestato o, almeno, lo temeva: "io li consigliai ("i suoi ragazzi") a chiamare persone che potevano deporre a favore della mia opera di 25 anni prima, quando, pregato anche dai socialisti e dai comunisti, assunsi la Presidenza del Fascio locale, appena costituitosi". Egli ammette di aver creduto "a quel movimento risanatore e non mi risparmiassi sul suo nascere e svilupparsi nella mia Provincia..."¹⁶. Ben presto, però,

⁸ In realtà, una bibliografia degli scritti di Rezzaghi non mi è dato conoscere.

⁹ Sono reperibili a p. 257 del *Quarantotto Mantovano*.

¹⁰ Ivi, p. 260.

¹¹ Ivi, pp. 3 e 4.

¹² Basti vedere di Rezzaghi, "Alessandro Luzio, mantovano" in *Dopo Belfiore*, op.cit., pp. 201 ss. Siamo al 6 ottobre 1952.

¹³ A. Rezzaghi, *Quarantotto Mantovano*, op. cit., p. 125.

¹⁴ W. Loddi, *Segnate nel Risorgimento*, Farm. Virtus Cavalli, Schivenoglia (MN), 2011.

¹⁵ Cfr. 12/5/1945.

¹⁶ Cfr. 26/7/1943.

Albany abbandonò il movimento e si rifiutò ad ogni incarico, facendo altro e, di fatto, tenendo un orientamento a-fascista o di non fascista e, comunque, non "facendo mai del male a nessuno"¹⁷. Qualche rara e modesta collaborazione mirata e circoscritta su temi patriottici non credo possa in alcun modo inficiare queste mie ponderate valutazioni¹⁸. Rezzaghi restò sempre un moderato secondo la cultura della sua tradizione familiare, ponendosi, lontano da ogni schieramento politico preciso, al centro del dibattito pubblico, correndo così il rischio di essere perseguito da destra come da sinistra. In ogni caso, nel momento delle scelte che contano, contrariamente al Luzio, non aderì alla Repubblica di Salò¹⁹ ed ebbe i suoi due figli in odore di anti-fascismo²⁰.

Interessante e dimostrativo ritengo che sia nel senso detto il percorso della pubblicazione de *Il Confortatorio*. Il progetto prende corpo nel 1942²¹ per onorare gli 85 anni di Alessandro Luzio attraverso un Comitato, composto dalle principali autorità mantovane del tempo, che, dopo aver individuato nella casa editrice Mondadori (coll. *Le Scie*) il luogo di pubblicazione dell'opera, decide, su indicazione dello stesso Luzio²², di affidare il lavoro di curatela al nostro Albany. Con l'evolversi della situazione politica e della guerra, Rezzaghi si rende conto che l'impresa editoriale risulta essere sempre più disperata, al punto di scrivere, in riferimento alle bozze del *Confortatorio* consegnate per la Mondadori ed alla loro eventuale pubblicazione: "Ma che mi importa più di ciò!" Vanità, vanità! Io sono un morto seduto sulla mia fossa e tutto quello che avviene sulla terra non mi interessa più"²³.

In realtà, Rezzaghi (senza Luzio) non abbandonò la partita²⁴ che alla fine fu coronata da successo ed *Il Confortatorio*, con un riassunto della sua *Appendice*, ri-vide la luce nel 1952 presso la CITEM di Mantova, sotto l'egida dell'Amministrazione comunale, a cura del Rezzaghi²⁵, e con una dedica da lui stesa il 12 sett. del 1943 (allora non approvata dalla censura²⁶) indirizzata alla "sacra memoria" di Don Eugenio Leoni, oscura anima eroi-

¹⁷ Cfr. 13/5/1945.

¹⁸ Vedi W. Loddi op.cit., p. 92.

¹⁹ Cfr. 23/12/1944.

²⁰ Cfr. 8/11/1944.

²¹ Vedi C. Cipolla (a cura di), *Dopo Belfiore*, op.cit., p. 426.

²² Luzio, testimonia Rezzaghi, viveva negli ultimi anni della sua vita a Mantova. Era povero e l'inverno lo passava al freddo tra i suoi tanti libri. Da non credere...

²³ Cfr. 13/7/1945.

²⁴ Vedi C. Cipolla (a cura di), *Dopo Belfiore*, op.cit., p. 441.

²⁵ Ivi, vedi pp. 241 ss.

²⁶ W. Loddi, op.cit., p. 93.

ca, assunto al Martirio di Belfiore dalla ferocia tedesca. Non mi spingo oltre, perché mi sembra palese che la legittimazione che la giunta comunale di Mantova, ovviamente di sinistra, diede alla persona del cittadino Rezzaghi ed alla sua valenza di studioso è scritta nelle cose, prima ancora che nelle opinioni soggettive. Data l'atmosfera del tempo e date le conoscenze disponibili di mondo vitale²⁷, poteva mai affidare ad un "fascista" un'impresa editoriale di questo genere e di questa portata, facendo insorgere tutta la città?

2. Salò: un epilogo senza meta

Il diario che qui presentiamo (come detto) è stato redatto a Salò (incredibilmente!) da Albany Rezzaghi²⁸ e concerne il periodo che va dal 25 luglio 1943 al 30 luglio 1945. Esso, dunque, copre tutto il periodo che attiene alla vita politico-sociale della Repubblica sociale italiana, nota anche come Repubblica di Salò per quella che era la sua improbabile capitale. Rezzaghi viveva in una villa sul lago e frequentava con una certa intensità famiglie borghesi della riviera e alti funzionari e/o politici della Repubblica che ruotavano intorno al Duce. San Giacomo delle Segnate appariva lontana, avvolta nella sua nebbia, ma mai fuori dalla mente e dal cuore di Albany. La moglie Alice Rigo (1894-1946) di Piubega²⁹ lo riportava alla cultura ed alla vita dell'Alto Mantovano, molto diversa da quella delle sue bollenti terre, ed era onnipresente nella sua vita quotidiana. I figli, poco più che ventenni, studiavano a Milano. Lui si dedicava ai suoi amori preferiti che in quella fase della sua vita erano l'oneroso *Confortatorio* e il prezioso Mori con le sue *Memorie*³⁰. Il contesto diretto e indiretto era rappresentato dall'effimera e incerta Repubblica di Salò.

La RSI sorse, come ben si sa, dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 e cercò di governare l'Italia del Centro (?) e del Nord occupate dai Nazisti. Con Mussolini liberato ed a capo del Governo, ri-fondato il partito fascista, ma "repubblicano", la capitale (?) e la sede della Presidenza del nuovo Stato (?) fu fissata a Salò, mentre i Ministeri furono dispersi in varie città limitrofe. Il nuovo governo visse molto di principi e poco di fatti. Il

²⁷ Rezzaghi, peraltro, nel dopoguerra fu ben presente sulla scena pubblica mantovana.

²⁸ Poi probabilmente ricopiato in bella, ma con ogni probabilità non mutato, forse qua e là ritoccato.

²⁹ Ricordo che il piccolo paese di Piubega si trova a Sud, verso la bassa, del "mio" Guizzolo da cui dista una decina di chilometri.

³⁰ Pubblicato ora in C. Cipolla (a cura di), op.cit., pp. 65 ss.

Manifesto di Verona di metà novembre del 1943 ribadì l'alleanza con la Germania (occupante?!), la lotta senza quartiere a tutte le "plutocrazie mondiali", la nazionalizzazione dei beni di interesse pubblico e collettivo, la socializzazione di alcune imprese e tanto altro. Puniti i gerarchi traditori del Gran Consiglio del 25 luglio 1943, la Repubblica Sociale visse di contraddizioni e di scarsa adesione popolare. Essa non riuscì, inoltre, ad attuare nessuno dei suoi intenti politici di fondo, né a governare le sue milizie militari che, a tutti gli effetti, diventarono delle bande autonome. La nascita di gruppi di "ribelli" organizzati (Resistenza) determinò scontri sanguinosi e tragici (con l'apporto "cinico" dei Tedeschi delle SS) che segnarono indelebilmente uno dei periodi più cupi della recente storia italiana. Gli studi sulla RSI non sono numerosi³¹ e molto spesso sono collocati quasi in Appendice alle più importanti storie del fascismo italiano³². Oppure, essi sono quasi ricondotti a pura espressione di una violenza imposta dal senso o dalla consapevolezza della fine di una determinata fase storica, secondo l'ottica per cui "pietà l'è morta"³³. Insomma, l'ultimo fascismo che virò i suoi strali contro il capitalismo non fu inteso dalle masse e non andò oltre delle mere intenzioni³⁴. La rivalità degli Alleati da Sud e la rivolta dei partigiani al Nord portarono il 28 aprile alla fucilazione di un Mussolini catturato mentre cercava di fuggire verso Nord. La RSI moriva così nel sangue sia partigiano che fascista, sangue che sarebbe sgorgato da molte e diverse ferite ancora per un bel po' di tempo. Ma qui noi non possiamo andare oltre, né tanto meno scendere in dettagli.

Quello che invece dobbiamo fare è ritornare al nostro diario che di tutto ciò non tace nulla, vivendolo a suo modo, dalla sua specifica prospettiva e nel suo concreto manifestarsi.

³¹ Mi limito a M. Fioravanzo, *Mussolini e Hitler. La Repubblica sociale sotto il Terzo Reich*, Donzelli, Roma 2005; A. Lepre, *La storia della Repubblica di Mussolini. Salò: il tempo dell'odio e della violenza*, Mondadori, Milano 2000. A parte va segnalato il tomo II del vol. I dell'immensa opera di R. De Felice dedicata al fascismo dal titolo, *Crisi e agonia del regime*, Einaudi, Torino 1990.

³² Questa è una considerazione che, a partire da De Felice, può avere una valenza generale.

³³ Vedi A. Osti Guerrazzi, *Storia della Repubblica sociale italiana*, Carocci, Roma 2012, p. 12.

³⁴ P. Milza, S. Bernstein, *Storia del fascismo*, Bur, Milano 2019, p. 389.

3. Un “Diario” al di sotto (o dentro?) una tragedia collettiva

I diari possono essere cose molte diverse tra di loro. Quelli relativi al nostro periodo, oltretutto, sono pochi e tra loro di diverso spessore, oltre che quasi sempre molto locali, se non addirittura del tutto localistici e quindi privi di una specifica valenza storica generale³⁵. Altri non vivono la vita di un luogo e di un territorio e, pur essendo utili e rilevanti, tendono a sganciarsi troppo dai fatti concreti e a perdersi nelle loro riflessioni astratte³⁶.

Il *Diario* di Rezzaghi si distanzia da quanto detto per più motivi. Esso, infatti, è innanzitutto il racconto di uno storico che traccia la sua quotidianità, anche più minuta e irrilevante, pur restando aperto verso le informazioni e gli accadimenti del mondo europeo. Noi, oggi, di fatto rovesciamo Albany su sé stesso e usiamo queste sue “memorie” correnti, limate e sistemate, ma pur sempre giornaliera e di taglio cronachistico, per intendere e fare storia, non per leggere e interpretare una opera storica. Egli produce una sorta di storia su sé stesso, tentando di restare fino in fondo sé stesso. Non vive nei palazzi, ma neppure per strada. Non si espunge dalla vita e neppure ne resta invischiato. Scrive a sbalzi e commenta e tiene tutto per sé per una narrazione che vede la luce dopo circa tre quarti di secolo quasi e a bocce molto ferme. Ma, evidentemente, Rezzaghi non aveva l’ansia del pubblicare (a parte *Il Confortatorio*, forse) e, come per le *Memorie* del Mori³⁷, anche in questo caso è stato il destino a fare il suo corso.

Ma cosa contiene di rilevante questa sorta di cronistoria vista a partire dalla propria famiglia ed essenzialmente dalle ridenti (oggi, non allora) sponde del lago di Garda? Mi limito a qualche accenno sostanziale e riassuntivo che nel corso della narrazione di Rezzaghi si presenta o viene ripetuto con insistenza (a volte) o appare essere occasionale, ma pur sempre significativo per fornire un’interpretazione originale a quei tempi storici così drammatici e atroci per le nostre terre in particolare e per il nostro paese in generale.

Esporremo la nostra proposta di sinossi per brevi assi tematici e secondo una sequenza non gerarchizzata:

³⁵ Si veda ad es. a cura di M. Perini, D. Scalvini e C. Susara, *Poi scese la notte. Vita di provincia ai tempi della RSI...*, stampato a Lonato (BS) nel 2019.

³⁶ Può sembrare strano, ma collocherai allo stesso livello il “diario della Repubblica Sociale italiana”, di L. Bolla, *Perché a Salò*, Bompiani, Milano 1982.

³⁷ Non ho rinvenuto alcuna traccia tra le carte di Albany, come accennato, di una sua volontà di pubblicare le elaborate *Memorie* del Mori, senza capirne bene il perché. Mancanza di risorse? Sopraffatto da *Il Confortatorio*? Sorpreso dalla morte? Troppo inclementi e ingenerose verso Tazzoli?

- a) *Sulla zattera*: è questo il titolo che Albany decise di dare al suo *Diario* concernente un periodo della nostra storia di difficile se non quasi di impossibile decifrazione. Come si sa, la zattera è sempre in balia delle onde e delle correnti marine ed, oltre che essere sbalottata per ogni dove, non sa e non conosce l'approdo che potrà avere. Nel testo, questa incertezza regna sovrana e pervade ogni cosa per un galleggiamento contingente e scomposto.
- b) *Nullità della Repubblica*: le critiche che Rezzaghi rivolge alla Repubblica (e al Fascismo), cui non aderì, sono ovviamente numerose, insistenti, di vario tipo e natura, anche e spesso concernenti il piano morale delle questioni in oggetto. Giunge anche a definire addirittura "fetente" (non da lui!) il "governo e suoi uomini"³⁸.
- c) *Vecchiaia e fatalismo*: già all'inizio del suo *Diario*³⁹, Albany rinuncia a fare il profeta e dichiara di sgombrare il campo da ogni passione e scrive che gli avvenimenti sono "nelle mani di Dio e non degli uomini". Questo suo fatalismo mi sembra si associ al fatto che al compimento del suo 61esimo anno si ritiene "alla fine della vita"⁴⁰, pur essendo "sempre lietissimo di essere vecchio"⁴¹.
- d) *Patria*: questo termine, questo concetto, questo ideale, questa vocazione sentimentale rappresentano nel *Diario* l'inizio e la fine di ogni argomentazione, di qualsivoglia criterio di valutazione. Il suo pensiero è ognora rivolto alla Patria al suo passato, presente e futuro ed è questo che gli sta più a cuore e per cui, esplicitamente, si è messo a scrivere queste sue note in prospettiva storica.
- e) *Vita animalesca*: è questa un'espressione dello stesso Albany che ben rende l'idea⁴² della condizione di quasi totale isolamento (senza posta, tram, battelli, ad es.) in cui si era costretti a vivere in quei tempi⁴³. Se a questo si aggiunge la mancanza di molte materie prime (come il latte, ad es.) da fruire nella normale vita corrente ci si rende conto del senso profondo della definizione detta, nel suo essere brutale e primitiva.
- f) *Alla sera...*: una delle prassi correnti che riempiono il nostro *Diario* è quella degli incontri serali, ripetuti, insistenti, quasi quotidiani,

³⁸ Cfr. 29/12/1944.

³⁹ Cfr. 26/7/1943.

⁴⁰ Cfr. 9/10/1944.

⁴¹ Cfr. 8/5/1945.

⁴² Cfr. 17/1/1945.

⁴³ Cfr. 8/12/1944, quando non c'è nulla, neanche il telefono e il telegrafo. "E questa è vita?" sbotta Albany.

sempre con persone diverse appartenenti alla società bene dell'ambiente (spesso politico) circostante, durante i quali Albany manifesta spesso le sue posizioni sugli accadimenti principali e noti del momento⁴⁴.

- g) *Per la pace*: una delle costanti invocazioni contenute nel *Diario* è quella che invoca alla pace, che egli reputa “il desiderio irrefrenabile dei popoli”⁴⁵ e che considera l'unico vero antidoto contro qualsiasi forma di violenza, la quale, dopo il 25 aprile, è diventata una generale aria “di odio e di morte”⁴⁶.
- h) *Ai Limiti*: la vita narrata nel *Diario* resta una vita con diverse ambivalenze che si estendono dalla frequentazione normale e dall'amicizia con alcuni notabili del “giro” fascista della Repubblica alla paura di essere scoperti nel tenere questo resoconto piuttosto schietto⁴⁷. Ma non solo, Rezzaghi, infatti, scrive di essere stato “ammonito” dall'Ufficio Politico della Questura di Brescia per i suoi orientamenti ideali e di essere stato salvato, contro le accuse del Podestà, da un amico⁴⁸.
- i) *Allarmi su allarmi*: un argomento ricorrente nelle nostre note è quello degli allarmi, costanti, variegati, senza orario, provenienti da ogni dove: dal cielo, dalla terra, dal lago. Albany racconta di bombe⁴⁹, di mitragliamenti, di pericoli di ogni genere per una vita condotta sotto l'incubo di continue minacce militari.
- l) *Status elitaris*: gli occhiali o la prospettiva lungo la quale Albany vede il “suo” mondo resta quella di un possidente terriero che, pur sentendosi liberale⁵⁰, non accede comunque ad alcun tipo di socialismo. Ovviamente, critica la tassazione delle unità immobiliari⁵¹, definisce demagogico il ribasso del 25% degli affitti dei terreni⁵², oltre che distanziarsi dai “sempliciotti”⁵³ e da coloro che, a vario ti-

⁴⁴ Egli, peraltro, “non crede all'efficacia di alcune metodo” per uscire dalla fase storica in corso. Cfr. 23/2/1944.

⁴⁵ Cfr. 8/4/1944.

⁴⁶ Cfr. 1/7/1945.

⁴⁷ Cfr. 30/3/1945.

⁴⁸ Cfr. 24/1/1944.

⁴⁹ Cfr. 18/1/1944.

⁵⁰ Il 6/5/1945 scrive: “In paese ancora manifesti annunciatori la costituzione di partiti. Quello del partito liberale è nobilissimo”.

⁵¹ Cfr. 20/1/1945.

⁵² Cfr. 23/10/1944.

⁵³ Vedi 11/5/1945 e 30/7/1945.

tolo ed in modo scomposto, sono giunti nelle sue zone al seguito dell'Armata alleata dal Sud⁵⁴.

- m) *Quale futuro politico?* Le pagine del *Diario* a cavallo e successive al 25 Aprile del 1945 sono tra le più sentite, autentiche e riproduttive di tutta la cronaca del nostro Autore. Egli stigmatizza la fine del regime mussoliniano come "ignobile"⁵⁵. Vede "cannibalismo" politico per ogni dove⁵⁶, al punto di sostenere che "questo è il peggior momento della mia vita"⁵⁷. Intravede una dittatura (rossa) dopo quella nera all'orizzonte e, nello "sfacelo delle leggi e di ogni costume civile"⁵⁸, si appella, a modo suo e coltamente, al moderatismo illuminista di Andrea Cheniér⁵⁹.

Non credo sia opportuno spingermi oltre lungo il percorso accidentato e tortuoso della sintesi del nostro *Diario*, a suo modo, per quel che ne so, unico nel suo genere sia per il "suo" luogo, sia per il "suo" taglio prospettico. Esso va letto tutto d'un fiato al fine della riproduzione e della comprensione di un'atmosfera sociale, dentro una natura che ripete sé stessa con la sua neve, il suo gelo, la sua nebbia, che oggi non riesco neppure ad immaginare e che, forse, solo un diario sa veramente rendere come tale.

Personalmente, ho appena terminato un volume⁶⁰ dedicato alla storia iconico-sociale del mio paese di origine, che è Guidizzolo in provincia di Mantova, ed ho attraversato il periodo storico in questione in modo attento ed analitico con il supporto di varie fotografie dell'epoca, ma devo sinceramente dire e testimoniare che l'esito colà raggiunto, pur a due passi da Salò, è stato completamente difforme e non comparabile con quanto si deduce dal presente, partecipato *Diario*.

Se tiriamo le fila di questa prefazione e, per quanto corretto e possibile, di questo testo, mi pare di poter sostenere che la Repubblica Sociale Italiana ne esca grandemente ridimensionata e messa in un angolo della storia. E ciò, mi sembra di poter affermare sull'onda del certo non sospettabile Albany per almeno tre buone ragioni (condenso al massimo). Innanzitutto, la

⁵⁴ Cfr. 11/6/1945.

⁵⁵ Cfr. 27/5/1945.

⁵⁶ Ad es., vedi il 23/5/1945.

⁵⁷ Cfr. 26/5/1945.

⁵⁸ Così il 9/7/1945, ma poco prima (4/7) si era scagliato contro "le signore e signorine della Riviera" che "gentilmente" si prestano alle "turpitudini" sotto forma di "musiche e balli e fuochi e sbornie e peggio" del momento.

⁵⁹ Posto proprio alla fine del *Diario*.

⁶⁰ Mi riferisco a C. Cipolla (a cura di), *Sotto l'onda di eventi epocali. Storia socio-iconica di Guidizzolo da fine '800 a metà '900*, FrancoAngeli, Milano 2020.

Repubblica emerge di per sé stessa dalle considerazioni di Rezzaghi per la sua pressoché totale inconsistenza politica e di attuazione concreta, senza dover andare oltre in questa direzione. In secondo luogo, essa appare moralmente ed idealmente nel suo ceto politico piuttosto corrotta, a-morale, basata su un orientamento ideologico poco interiorizzato, opportunistico, al limite del non-credibile all'occhio dei suoi stessi attori. Infine, per tutto quanto si può leggere, in modo documentato, nel *Diario* risulta di tutta evidenza il peso egemone, direttivo, impositivo dell'esercito tedesco rispetto non solo alle decisioni politico-pratiche più rilevanti, ma anche per quanto attiene alla conduzione della vita quotidiana della e nella Repubblica.

Nel complesso, ritengo che l'immagine della Repubblica Sociale ne esca in modo poco determinato, quasi alla stregua di un manichino privo di contorni e di un suo volto preciso. Essa disegna una difesa, un arroccamento storico-partitico del tutto approssimativo che non riesce ad uscire da sé stesso, né a fondarsi sulla sua stessa storia. In tale ottica, Rezzaghi ci presenta, quasi senza volerlo, una condizione para-statuale figlia di un opportunismo contingente privo di vere e proprie prospettive concrete e mancante di un vero e proprio senso di natura politica.

*A Matilde,
a cui auguro di cuore
di non vivere mai questi giorni
violenti e drammatici.
Bellina, un gioiello incarnato,
uno splendido fiore appena sbocciato,
nella sua inconsapevolezza verso il futuro.
Non l'ho toccato, solo accarezzato con lo sguardo.*

Costantino Cipolla

Bologna, 4/1/2020